

Fabrizio Benente, Valentina Parodi, Gianluca Pesce,
Gian Battista Garbarino, Sara Lassa
***Progetto di indagine dell'insediamento abbandonato
di Pian dei Costi (Borzonasca . GE). Campagna d.indagine 1999***

[A stampa in *L'indagine archeologica dell'insediamento abbandonato di Pian dei Costi (Borzonasca GE)*,
in "Archeologia Postmedievale", 3 (1999), Firenze, pp. 23-32 © degli autori - Distribuito in formato digitale
da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

Progetto di indagine dell'insediamento abbandonato di Pian dei Costi (Borzonasca – GE). Campagna d'indagine 1999.

Fabrizio Benente – Valentina Parodi – Gianluca Pesce – Gian Battista Garbarino – Sara Lassa*

1. Introduzione

1.1. L'archeologia degli insediamenti abbandonati medievali e postmedievali, dopo gli esordi degli anni Settanta (*Gruppo ligure di ricerca sulle sedi abbandonate* 1971), caratterizzati da una forte impostazione teorico-metodologica delle tematiche d'indagine, sta vivendo in Liguria una rinnovata stagione di studi, grazie all'avvio di ricerche "sul campo" che hanno come oggetto soprattutto insediamenti della Liguria Orientale. A partire dal 1997, la Sezione Tigullia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri e la Soprintendenza Archeologica della Liguria hanno avviato una serie di campagne di ricognizione nell'area della Valle Sturla e hanno condotto due campagne di scavo nell'ambito del villaggio abbandonato di Pian dei Costi, nel comune di Borzonasca (BENENTE, PARODI 1998; BENENTE 1999)¹. Nel 1997, la Cattedra di Archeologia-Methodologia della Ricerca Archeologica e la Soprintendenza Archeologica della Liguria hanno condotto una ricerca sugli insediamenti stagionali postmedievali in località *Casoni della Pietra*, in Valle Lagorara (MILANESE, BIAGINI 1998). La ricerca in questi ultimi anni è stata, quindi, mirata alla definizione, sul lungo periodo, di quella "dinamica dell'insediamento" o "geografia in movimento" (QUAINI 1973, COMBA 1973) che, in parte, caratterizza le forme di popolamento della Liguria Orientale e dell'area del Tigullio tra la fine del Medioevo e gli esordi del XX secolo. In quest'ottica,

ampiamente basata sull'adozione di strategie di intervento e di "modi" di leggere il territorio estremamente diversificati (MORENO 1990), intendono articolarsi metodologicamente le ricerche avviate in Valle Sturla.

1.2. Nei mesi di aprile e maggio del 1999, la Sezione Tigullia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri e la Soprintendenza Archeologica della Liguria, grazie al sostegno dell'Amministrazione Comunale di Borzonasca, hanno condotto la seconda campagna di scavo dell'insediamento abbandonato di Pian dei Costi. Alle ricerche, dirette dalla dott.ssa Alessandra Frondoni (Soprintendenza Archeologica della Liguria), hanno partecipato ca. trenta tra laureati e laureandi dell'Università di Genova e Torino e ricercatori dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri². Le ricerche, protrattesi per una durata complessiva di quattro settimane, sono state coordinate sul campo dallo scrivente, coadiuvato da Valentina Parodi (Università di Genova). Nel quadro della campagna di scavo, specifiche responsabilità di cantiere sono state affidate all'arch. Gianluca Pesce e a Giuseppe Dellepiane (analisi delle murature), nonché a Gian Battista Garbarino e Sara Lassa (ricognizioni archeologiche).

1.3. Le domande che stavano alla base della campagna di ricognizioni e della 2^a campagna di scavo si possono così sinteticamente riassumere:

* Istituto Internazionale di Studi Liguri.

¹ Si ringrazia vivamente il Soprintendente Reggente, dott.ssa Giuseppina Spadea, per la disponibilità dimostrata nei confronti dell'attività della Tigullia e delle ricerche avviate nell'area del Tigullio, a partire dal 1994, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Liguria.

² Hanno partecipato alle ricerche: Assandri Manola Yuki, Corrigan Roberto, Dentone Marzia, Fravega Valeria, Garbarino Gian Battista, Gian Luca Pesce, Gismondi Alessandra, Iattici Romei Arianna, Lanata Ilaria, Nalli Francesca, Navone Lara, Novarese Maria Rosa, Parodi Gian Battista, Piombo Marina, Santagostino Francesca, Sara Lassa, Sartor Sara, Sobrero Alice, Vesan Elena (Università di Genova); Musso Silvia e Zaini Debora (Università di Torino).

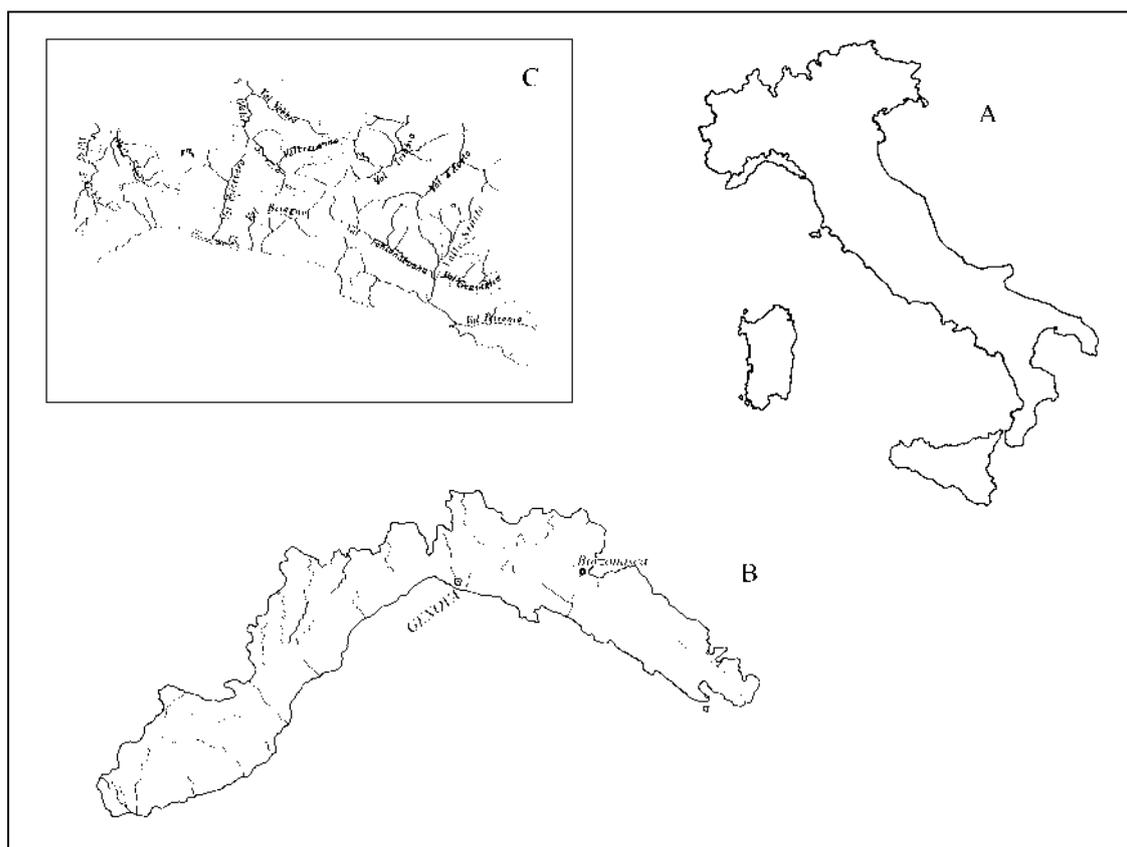


Fig. 1 – Ubicazione del Comune di Borzonasca (B) e della Valle Sturla (C). (dis. L. Navone).

1 – A quando risalgono le prime fasi di frequentazione dall'area insediativa compresa tra Battiluno e Pian dei Costi. Quale caratterizzazione archeologica presentano (cultura materiale, modi di costruire, ecc.)? Quale è il rapporto con la *Durbula* citata dalle fonti bobbiesi?

2 – Quale era la potenza dei depositi stratigrafici e quale il significato dei singoli siti nella microstoria del versante?

3 – Quale era l'organizzazione socio-economica dell'insediamento e quale il livello della cultura materiale nei diversi periodi di frequentazione documentati?

Tali interrogativi hanno comportato un'assoluta chiarezza nella strutturazione delle strategie e degli obiettivi fondamentali della 2ª campagna di indagine, in modo che i risultati potessero essere finalizzati ad una piena fruizione storiografica delle fonti archeologiche raccolte. L'indagine ha, quindi, com-

portato un approccio diagnostico metodologicamente differenziato al sito archeologico, articolato in modo da poter rispondere ai quesiti menzionati in precedenza. In fase di progettazione dell'intervento si è quindi cercato di finalizzare l'indagine all'acquisizione di dati che potessero:

- consentire una valutazione approfondita delle potenzialità informative del sito;
- fornire ulteriori elementi cronologici sulle sue fasi di frequentazione;
- chiarire il rapporto tra tracce di superficie e contesti sepolti.

In questo senso, l'indagine ha avuto un carattere "estensivo", sviluppato mediante una ricognizione generale dell'area compresa tra Battiluno e Pian dei Costi ed un carattere "intensivo", che ha comportato la continuazione delle indagini stratigrafiche in quattro settori di scavo, già analizzati nel corso del 1998.

(F.B.)

2. Analisi stratigrafica del sito

In fase di avvio della campagna di scavo e sulla base dei risultati delle precedenti ricerche, l'intero sito è stato suddiviso in settori d'indagine, mediante l'adozione di una picchettatura a maglie regolari articolata su quadranti di 10 metri di lato. La prosecuzione dello scavo nel settore 1100 ha comportato l'indagine stratigrafica dell'ambiente 2, posto ad est dell'ambiente scavato nel corso del 1998.

L'ambiente oggetto di scavo, a pianta rettangolare, risulta costruito in una fase successiva rispetto all'ambiente indagato nel 1998 (ambiente 1), sfruttandone il muro perimetrale est, mentre è in fase con il sottostante ambiente 3 (ancora da indagare), di cui costituisce, secondo l'organizzazione delle "case di pendio" il modulo abitativo superiore.

Lo scavo, una volta rimosso il potente strato di crollo delle murature perimetrali, ha consentito la messa in luce di un'ampia porzione della pavimentazione originaria in ciottoli e l'individuazione di una fase di frequentazione successiva al crollo parziale dell'ambiente. In sostanza, l'edificio, dopo il cedimento del muro perimetrale est ed il crollo di parte dell'elevato, è stato parzialmente riutilizzato, a partire dalla metà del XVIII secolo, mediante l'asportazione di una parte del crollo e la realizzazione di una sorta di tettoia o riparo provvisorio, sotto cui sono stati accesi dei fuochi. I reperti provenienti da questa fase qualificano l'utilizzo a scopo non più abitativo e lo datano alla 2^a metà del XVIII secolo. L'utilizzo "promiscuo" di una parte dell'ambiente si chiude con alcuni episodi di scarica di rifiuti domestici, segno che in alcuni degli edifici circoscriventi continuavano vita e frequentazione. In particolare sono state rinvenute buche di rifiuti e limitate scariche a cielo aperto di residui di pasto, pulizie di focolari, oggetti ceramici usciti dall'uso in quanto rotti (invetriate ed ingobbiate di produzione savonese-albissolese), due lame di coltello, ma soprattutto un rosario in pasta vitrea e metallo, un piccolo porta reliquie in bronzo, un ampolla vitrea e una medaglia votiva databile alla 2^a metà del XVIII secolo. Il crollo della tet-

toia e dei muri perimetrali segna l'abbandono definitivo dell'ambiente 2.

Nei settori 1200 e 1300, occupati da due distinte strutture (BENENTE, PARODI 1998; BENENTE 1999), una casa terranea ed un edificio di pendio, che verranno indagati in estensione con la prossima campagna di scavo, si è proceduto ad una pulitura generale, ad una lettura stratigrafica degli elementi emergenti, e ad un'analisi autoptica delle murature. Particolare interesse, per quanto riguarda il settore 1200, hanno rivelato le fasi relative all'impianto del castagneto del XIX secolo. In particolare, dopo l'abbandono dell'insediamento ed il crollo dell'edificio, i muri perimetrali e il deposito maceioso ad essi interno sono stati rimossi intenzionalmente, la pavimentazione in ciottoli è stata tagliata nella sua parte centrale, al fine dell'impianto di un castagno. Nel settore 1500, dove già era stato parzialmente scavato il pianterreno di un edificio di pendio, con probabile funzione di area per il ricovero di bestiame (animali da soma, muli?), si è ampliata l'area di scavo, analizzando il vano superiore. Quest'ultimo risulta pavimentato ad acciottolato, così come le restanti abitazioni dell'insediamento, ma ha subito forti erosioni e modifiche nel quadro della riconduzione a castagneto del sito.

L'abbandono dell'edificio e delle funzioni abitative sono stati datati alla 1^a metà del XVIII secolo, grazie al ritrovamento di ceramiche prodotte non oltre la metà del Settecento.

(F.B), (V.P.)

3. Analisi del costruito

Le condizioni di conservazione delle opere edilizie messe in luce dalla ricerca archeologica presso l'insediamento abbandonato di Pian del Costi e le tecniche impiegate nella loro realizzazione hanno indotto l'avvio di uno studio approfondito delle strutture emerse nel corso dello scavo, teso ad integrare le informazioni ricavate dall'indagine del sottosuolo.

Lo studio, data la complessa commistione di litotipi e i differenti livelli di lavorazione degli elementi litici componenti le murature, è basato sulla realizzazione di una serie

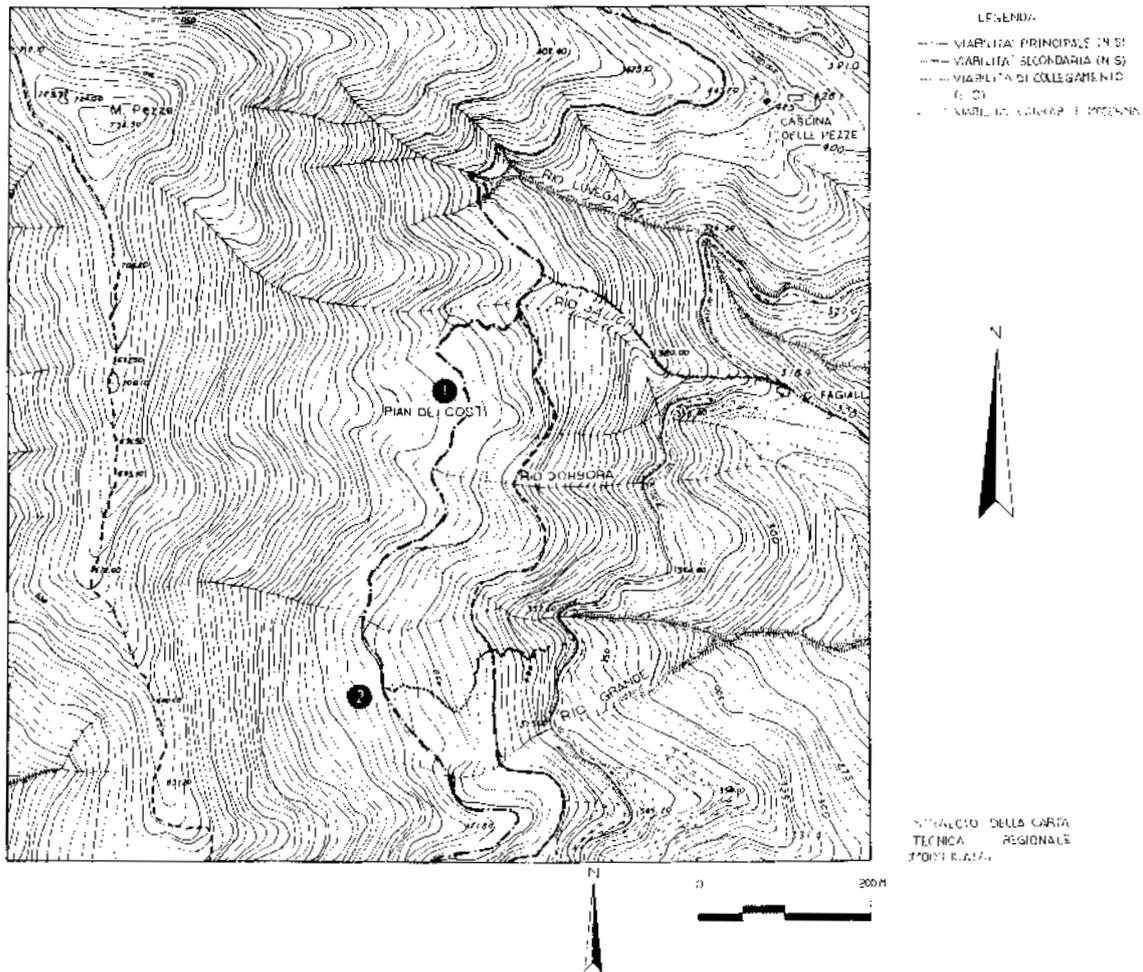


Fig. 2 – Particolare del versante occidentale della Valle Sturla oggetto del progetto d'indagine. 1. insediamento abbandonato di Pian dei Costi; 2. Costi: area con tracce di insediamento romano. (dis. G. Pesce).

di tavole tematiche finalizzate all'osservazione comparata dei singoli elementi compositivi dei diversi paramenti murari, con i processi costruttivi elementari che ne hanno guidato la realizzazione. L'analisi è stata strutturata in due momenti di intervento, il primo dei quali è rivolto all'esecuzione del modello grafico – in scala 1:10 o 1:20 – che nella 2^a fase viene impiegato nella compilazione delle tavole tematiche. Il lavoro così strutturato è, quindi, volto ad assicurare una maggiore precisione nel riconoscimento e nelle perimetrazioni delle USM. La ricerca avviata ha attualmente interessato le strutture del I e II ambiente del settore 1100, ma è destinata ad essere estesa anche alle altre opere edilizie in corso di scavo e ad alcune

costruzioni rurali presenti nelle immediate adiacenze dell'area archeologica. Nel contempo, in collaborazione con l'*equipe* che si occupava della prima ricognizione ad ampia maglia del sito (cfr. *infra*) è stata avviata un'analisi preliminare delle fonti di approvvigionamento delle materie prime utilizzate nella costruzione degli edifici. Se, infatti, l'arenaria costituisce il litotipo base, facilmente reperibile in tutta l'area di versante, il calcare impiegato nella realizzazione di alcuni particolari delle murature proviene dallo sfruttamento di alcuni massi erratici ubicati a sud dell'insediamento e il materiale di copertura degli edifici (lastre di ardesia) proviene da un affioramento localizzato a ca. 150 m. a monte del sito. A completa-

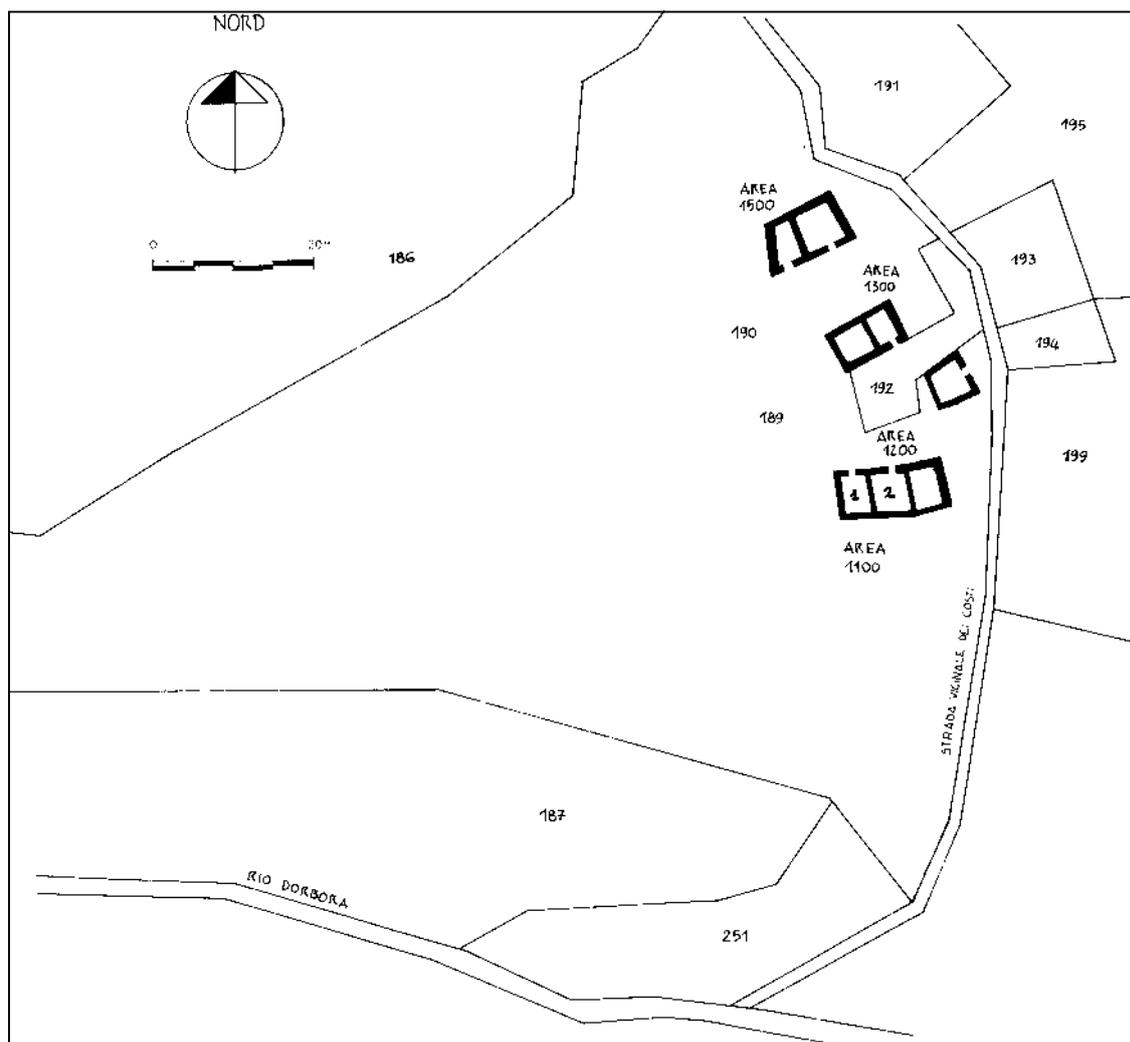


Fig. 3 – Rilievo e posizionamento, su base catastale, degli edifici e delle relative aree di scavo dell'insediamento abbandonato di Pian dei Costi. (ril. Geom. M. Dapelo - Geom. D. Brizzolara, dis. L. Navone).

mento dell'indagine è già stata avviata la campionatura sistematica delle malte utilizzate in alcune parti delle murature, finalizzata alla ricostruzione dei processi produttivi e dei luoghi di approvvigionamento delle materie prime.

(G.P.)

4. Archeologia di superficie

4.1. L'indagine archeologica condotta nell'insediamento abbandonato di Pian dei Costi, ha previsto, fin da principio, l'applicazione di metodologie di analisi topografica.

Nella fattispecie, una ricognizione generale del sito e delle aree circostanti, condotta nel 1997, ha indicato una continuità insediativa dal XV al XVIII secolo che ha poi trovato risponidenza nei dati di scavo (BENENTE, PARODI 1998). L'esigenza di comprendere in modo più articolato le diverse fasi di frequentazione del territorio, eventualmente anche antecedenti al periodo di vita del villaggio, ha comportato l'estensione dell'area oggetto dell'indagine archeologica di superficie. Conseguentemente, nel corso della campagna d'indagine del maggio 1999 è stata avviata un'attività di *survey* su una porzione di territorio che presentava alcuni elementi



Fig. 4 – Settore 1100, ambiente 1: particolare della pavimentazione e dei focolari al termine dello scavo 1998.

di potenziale interesse, ovvero la morfologia del sito, opportuna per l'insediamento antropico e l'attestazione di materiale sporadico riferibile ad età romana, medievale e post medievale. Tra gli obiettivi della campagna di ricerche 1999 rientrava una ricognizione preliminare condotta su alcune emergenze già individuate nel 1997-98:

- Area denominata Costi, caratterizzata da un edificio rurale del XVIII/XIX sec.
- Area soprastante la *strada vicinale di Costi*, caratterizzata dalla presenza di laterizi e ceramiche d'età romana.
- Aree di sfruttamento delle risorse naturali disposte in prossimità dell'insediamento di Pian dei Costi: punto di approvvigionamento del calcare, dell'ardesia, carbonine, ecc.
- Ricostruzione della viabilità tra Vignolo e Levaggi, transitante per Pian dei Costi.

(F.B.)

4.2. L'area dove si è sviluppata la ricerca si trova sul versante destro della valle del torrente Sturla ed è compresa nel territorio del comune di Mezzanego. La zona, sistemata a

fasce realizzate in origine per l'impianto di un castagneto domestico è stata utilizzata in epoca più recente come bosco ceduo, ma attualmente non è sfruttata e presenta una decisa crescita di vegetazione sotto boschiva. Alla fase di trasformazione che ha comportato la realizzazione dei terrazzamenti e l'impianto del castagneto deve essere anche riferita l'attività e la vita dell'edificio rurale di cui si è trattato in precedenza (cfr. *supra*). L'area indagata è posta a sud del villaggio abbandonato, alla quota di circa 460 metri s.l.m. La ricognizione ha interessato quattro successive fasce per uno sviluppo lineare di un centinaio di metri, poste a monte del sentiero di mezza costa denominato sulla carta catastale *strada vicinale dei Costi*. La metodologia di intervento è stata fortemente condizionata dall'andamento del terreno e dalla sistemazione a fasce. La vegetazione sotto boschiva, nonché una spessa coltre di foglie hanno ridotto il grado di visibilità. Nondimeno, si è proceduto ad un *survey* con raccolta di tutti i reperti visibili, cercando, ove possibile, di migliorare la possibilità di



Fig. 5 – Settore 1200: particolare dell'ambiente indagato nel 1998 con, al centro, il taglio intenzionale per l'impianto di un castagno.

lettura attraverso la parziale rimozione del fogliame³.

L'analisi della fascia inferiore (UT 101) ha indicato una maggior concentrazione di reperti, nella parte meridionale del terrazzamento: si tratta di frammenti di laterizi, di cui alcuni tegoloni, e di ceramica grezza e depurata riferibile all'età romana. Assai più sporadica la presenza di reperti nella parte settentrionale, e comunque di epoca non esclusivamente romana, ma anche medievale e moderna.

(S.L.)

4.3. Nel prosieguo dell'indagine, nei terrazzamenti superiori, sulla base delle differenze morfologiche dei sedimenti visibili in superficie sono state distinte alcune aree caratterizzate da variazioni di deposito, corrispondenti alle frazioni meridionali delle fasce. La differenziazione all'interno dei singoli terrazzamenti era data dalla presenza di

³ Nella prima fase della ricerca (maggio 1999), a carattere preliminare e con chiari scopi conoscitivi e diagnostici, le ricognizioni sono state effettuate da quattro operatori.

un conoide di materiale formatosi per coluvio lungo il versante e costituito prevalentemente da pietrame, ben leggibile in superficie e sotto una più sottile coltre di humus. Le UT localizzate nelle porzioni meridionali dei terrazzamenti sono caratterizzate da un'elevata concentrazione di materiali (ancora frammenti di laterizi, tegoloni, ceramica grezza e depurata). La superficie delle stesse UT evidenzia le tracce di un fenomeno naturale di erosione e di dilavamento, come indicano i segni di fluitazione sui frammenti di laterizi e ceramici raccolti, via via meno marcati salendo alle fasce superiori.

Viceversa, la parte settentrionale delle singole fasce ha restituito materiali in quantità estremamente ridotta o nulla, e comunque riferibili anche a fasi storiche più recenti (medioevo, età moderna). In fase di prima interpretazione dei dati, la distribuzione dei reperti non sembra riconducibile alle attività di realizzazione dei terrazzamenti post-medievali, quanto a successivi fenomeni di scivolamento di materiale (tra cui i reperti ceramici) da un'area di sito posta in posizione più elevata rispetto all'area indagata e oggetto di fenomeni di erosione e di dilava-



Fig. 6 – Settore 1500: particolare dell'area di scavo 1999, in primo piano in saggio di scavo 1998.

mento. Poco al di sopra della sequenza di UT oggetto di indagine è ubicato un piano che rompe la sequenza organica dei terrazzamenti. L'individuazione di reperti (e soprattutto dei frammenti di tegoloni), ascrivibile ad età romana, arretra di molto la presenza insediativa documentata archeologicamente nel territorio di Pian dei Costi. Si rende dunque necessaria un'ulteriore campagna di ricognizione, più intensiva e con diverse e più favorevoli condizioni di visibilità, eventualmente da integrarsi con sondaggi stratigrafici (*shovel test*) nelle UT meridionali, nonché l'estensione dell'area indagata al piano collocato proprio al vertice del conoide.

(G.B.G.)

5. Valutazioni conclusive e prospettive di ricerca

Lo scavo condotto all'interno del sito ha fornito ampie informazioni sulle modalità di vita, di abbandono, di cambiamento/riqualificazione d'uso subita dall'area tra XVII e XIX secolo. Le prime fasi della crisi dell'abitato sono legate all'abbandono di alcuni edifici, già nella prima metà del XVIII secolo. Una continuità di vita parziale di alcune case,

nel corso della 2^a metà del XVIII secolo, è testimoniata dall'utilizzo come aree di discarica di unità abitative circoscrisse ormai abbandonate. Questi contesti, ricchi di reperti, forniscono le informazioni più eclatanti sulla cultura materiale del sito e sul suo progressivo impoverimento socioeconomico. Lo scavo 1998, interessando aree esterne agli edifici (area 1500), aveva restituito tracce di un'ampia circolazione di reperti ceramici importati dalla Toscana, dall'area padana, da Savona, inserendo le fasi insediative tardomedievali e della prima età Moderna in un quadro denso di circolazione e scambio dei manufatti. Lo scavo 1999, ha, invece, indicato come l'insediamento, nella sua fase finale, viva di un'economia più modesta, più agevolmente paragonabile a quella documentata abitualmente nelle aree rurali della Liguria orientale.

Ulteriori elementi d'indagine derivano dall'analisi dei fenomeni relativi alla riconduzione a castagneto di quanto rimaneva del villaggio. Tale attività, condotta nel corso del XIX secolo, ha comportato: rimozione parziale dei crolli dall'interno di alcuni degli edifici; costruzione di un sistema di terrazzamenti, mediante il reimpiego di pietrame



Fig. 7 – Settore 1100, ambiente 2: particolare della pavimentazione originale, parzialmente rimossa e interessata da buche per scarico rifiuti, nell'ultima fase d'uso del vano.

dislocato da quanto rimaneva dei muri perimetrali e dalla spoliatura dei crolli stessi; impianto di castagni domestici, opportunamente organizzato. In questa fase di analisi sono stati presi contatti e sarà determinante il contributo interpretativo offerto dai naturalisti dell'equipe del prof. Diego Moreno dell'Università di Genova

Non devono essere sottovalutati gli elementi legati alla cultura religiosa, soprattutto i rinvenimenti di oggetti devozionali. Questo elemento dovrà essere tenuto in considerazione nel più ampio inquadramento del sito. Se, infatti non è possibile tracciare un legame diretto con le fonti bobbiesi e con la *Durbola* di XI-XII secolo, nondimeno la prosecuzione dello scavo dovrà trovare una spiegazione della concentrazione di reperti a carattere religioso devozionale databili alla 2^a metà del XVIII secolo nel settore 1100. In quest'ottica, quindi, devono essere oggettivamente rivalutate le fonti orali che tramandano notizia della presenza di “frati o monaci”, ma devono anche essere contestualizzate alla luce di una non più prorogabile indagine

sulle fonti scritte tardo medievali e moderne. Infine, con la prosecuzione delle ricognizioni e dell'analisi archeologica estensiva nel versante occidentale della valle, andranno contestualizzati i dati scaturiti dall'individuazione e dalle prime indagini del villaggio abbandonato di Pometto (BENENTE, PARODI 1998; ARENA 1987, p. 142) e andrà affrontato lo studio dei fenomeni di abbandono o parziale dislocazione che, sulla base delle fonti della fine del XVIII secolo interessano l'insediamento di Porcile/Vallepiana (SAGINATI 1979, p. 272).

(F.B.)

6. Alcune considerazioni conclusive

Allo stato attuale delle ricerche l'area del versante occidentale del torrente Sturla, compresa tra Case Dorbora e Monte Pezze sembrerebbe caratterizzata da fenomeni insediativi di lunga durata, dall'età romana all'età moderna, forse caratterizzati da micro spostamenti degli insediamenti stessi. In quest'ottica, la prosecuzione delle indagini avrà

lo scopo di individuare e cartografare la dinamica dei singoli episodi insediativi, contestualizzandoli cronologicamente nel quadro interpretativo di una “geografia in movimento” dell’*habitat*.

Alla luce dei dati raccolti, l’abbandono del villaggio di Pian dei Costi non è “totale” in quanto non è esteso al territorio ed alle sue risorse agricole (QUAINI 1973, p. 741). Si assiste, piuttosto, ad una riqualificazione funzionale dello spazio rurale, con un’opzione decisa verso lo sfruttamento delle risorse agricole, a danno della presenza abitativa stabile. In quest’ottica, con il prosieguo delle indagini, dovrà assumere primaria importanza lo studio archeologico delle testimonianze materiali (ecofatti) legate alla storia dello sfruttamento delle risorse ambientali del sito (MORENO 1997, p. 91), diventando tema d’indagine portante per l’analisi delle fasi successive all’abbandono degli edifici, o meglio per la corretta comprensione della riqualificazione d’uso del sito stesso.

Per quanto riguarda l’analisi delle strutture abitative, o più semplicemente dell’edilizia rurale (abitativa e non) appare marcata l’esigenza di procedere alla costruzione progressiva di una griglia tematica di riferimento (cfr. *infra* par. 3). Tale griglia andrà strutturata e verificata con l’analisi delle forme tipologico/funzionali e tecnico/costruttive de-

gli edifici di Pian dei Costi, che appartengono ad un contesto culturale omogeneo, chiuso da un punto di vista cronologico per i motivi stessi dell’abbandono⁴. In seconda istanza tale “metodo” di analisi potrebbe consentire l’estensione dell’indagine all’intero versante. Sembra, infatti, che l’analisi dell’edilizia rurale debba discostarsi dall’adozione di modelli pregressi, tendenzialmente generalizzanti, ma debba articolarsi, piuttosto, come analisi *in progress* partendo dal singolo manufatto per estendersi poi al corrispondente contesto insediativo (agglomerato, villaggio, ecc), al versante e, più ancora, al contesto culturale omogeneo (che può oltrepassare i limiti fisici del versante o della valle). In questo quadro andranno anche verificati l’esistenza di processi (storico-economici, politici, sociali, ecc) che hanno portato alla strutturazione di una forma di insediamento e alla sua successiva destrutturazione o riqualificazione ad uso non abitativo. Tale verifica andrà estesa, quindi all’intero sistema di versante, o meglio, al contesto culturale omogeneo in cui l’insediamento si è inserito.

⁴ Il binomio dell’approccio conoscitivo tipologico/funzionale e tecnico/costruttivo non deve avere una funzione esclusiva nello studio dell’insediamento rurale (QUAINI 1979, pp. 104-105), ma deve porsi su un piano dialettico parallelo all’analisi storico/sociale e culturale/materiale.

Bibliografia

- ARENA R., *Borzonasca e la Valle Sturla*, Genova 1987.
- BENENTE F., PARODI V. 1998, *L’indagine archeologica dell’insediamento abbandonato di Pian dei Costi (Borzonasca GE)*, «Archeologia Postmedievale» 2, (1998), Firenze, pp. 222-224.
- BENENTE F. 1999, *The 1998 and 1999 seasons of excavation in the deserted village of Pian dei Costi (Borzonasca - GE). Preliminary Report*, “Medieval Settlement Research Group, Annual Report”, n. 14, c.d.s.
- FERRANDO CABONA I. 1981, *Tecniche d’indagine per un’archeologia dell’edilizia povera*, «Archeologia Medievale», VIII, 1981, pp. 605-615.
- COMBA R. 1973, *La dinamica dell’insediamento umano nel cuneese (secoli X-XIII)* “Bollettino storico bibliografico subalpino, LXXXI.
- Gruppo ligure di ricerca sulle sedi abbandonate 1971, *Un approccio interdisciplinare allo studio delle sedi abbandonate in Liguria*, Genova.
- MILANESE M., BIAGINI M. 1998, *Archeologia e storia di un alpeggio dell’Appennino ligure orientale. I casoni della pietra nella Vale Lagorara (Maissana, SP) (XVII-XX secolo)*, «Archeologia Postmedievale» 2 (1998), Firenze, pp. 9-54.
- MORENO D. 1990, *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro silvo pastorali* “Il Mulino - Ricerche”, Bologna 1990.
- MORENO D. 1997, *Storia, archeologia e ambiente. Contributo alla definizione ed agli scopi dell’archeologia postmedievale in Italia*, «Archeologia Postmedievale», 1, (1997), Firenze, pp. 89-94.
- QUAINI M. 1973 (a cura di), *Archeologia e geografia del popolamento*, “Quaderni storici”, 24 (1973) Ancona.
- QUAINI M. 1979, *La casa dell’Appennino centro-settentrionale*, «Case Contadine», in “Italia Meravigliosa”, Touring Club Italiano, Milano, pp. 92-105.
- SAGINATI L. 1979, *Aspetti di vita religiosa e sociale nelle campagne liguri: Le relazioni al magistrato delle chiese rurali*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XIX, Genova, pp. 231-300.